

Blatten, perdere tutto

Quando la montagna seppellisce decenni di lavoro e passione

(Lucas Vuilleumier) Il filosofo e teologo **Jean-Marc Tétaz**, professore all'Università Friedrich-Schiller di Jena in Germania, ha visto il suo chalet in cui viveva a Ried, vicino a Blatten (VS), raso al suolo dalla catastrofe di fine maggio. Per questo intellettuale romano e sua moglie insegnante, ora si tratta di "trovare un nuovo contesto di vita", dal momento che tutta la loro collezione di oggetti culturali di pregio è stata inghiottita. *Protestinfo* lo ha intervistato a pochi giorni dal crollo.

Ci può raccontare cosa ha vissuto il giorno della frana? Mi trovavo nello studio di mia moglie a Vilsars-sur-Ollon quando ho visto le immagini del crollo. Ho capito subito che Ried era stato cancellato dalla carta geografica. A dire il vero, non mi facevo più molte illusioni fin dalla conferenza stampa del giorno precedente: un ghiacciaio che avanza di 10 metri al giorno non può che crollare a breve termine. Ma prima c'era stata un'attesa durata più di una settimana (ero stato evacuato d'urgenza il 19 maggio alle 10), con la speranza che forse non sarebbe stato così grave.

Quali sono stati i suoi primi sentimenti nello scoprire che tutto era sparito?

All'inizio si è colpiti dallo stupore, anche se lo si aspettava. Si vedono passare davanti agli occhi i luoghi, le stanze, gli oggetti a cui si era affezionati e che ora non esistono più. Mia moglie era a scuola, dove insegna, quando è avvenuto il crollo. È arrivata poco dopo, le ho detto cosa era appena successo. È scoppiata in lacrime. Ci siamo abbracciati. Parlava di Ried come del "nostro piccolo paradiso". Non lo ritroveremo mai più.

Cosa ha scelto di portare con sé al momento dell'evacuazione?

Non si ha molto tempo per scegliere quando bisogna lasciare l'appartamento in trenta minuti e si crede che lo chalet in cui si vive non sia direttamente minacciato. Si prende quello che si pensa sarà necessario per la settimana successiva, e l'indispensabile: computer, passaporti e altri certificati, qualche vestito e, ovviamente, il gatto. Ho anche portato con me alcuni bellissimi libri rilegati da mia prozia, una

celebre rilegatrice d'arte della Repubblica di Weimar. E siccome pensavo di tornare presto, ho persino preso il sacco della spazzatura per non attirare i topi.



Blatten, la distruzione a valle causato dal ghiaccio distaccatosi

Cosa ha perso?

Tutto. Il nostro ambiente di vita, scelto cinque anni fa, un luogo dalla cui finestra osservavo cervi e caprioli, e pure il gipeto. Ma anche tutti i ricordi accumulati nel corso di una vita, che riflettevano la storia della mia famiglia per oltre due secoli. La mia immensa

biblioteca, circa 170 metri lineari di libri, 26 metri di CD, e i quadri che amavamo: acquerelli e gouache del mio bisnonno, un celebre architetto e pittore di Monaco, ma anche un disegno dell'espressionista tedesco **Max Pechstein**, ereditato da mio nonno.

Quali saranno le conseguenze sulla sua vita accademica e di ricercatore?

La mia biblioteca era il mio strumento di lavoro, ma anche una sorta di deposito stampato dei miei interessi; ho perso tutti gli appunti, tutti i file nei quali si sedimenta il lavoro intellettuale e che servono come risorsa per i lavori futuri. È da questo materiale che si redigono i propri testi. Ho appena perso il frutto di decenni di lavoro.

avevano regalato a mio nonno a Monaco prima di essere deportati e assassinati ad Auschwitz. Questo nonno, che alla fine fuggì dal regime nazista, aveva anche scritto le sue memorie per me: 700 pagine manoscritte, anch'esse scomparse nella catastrofe. La seconda parte di quel testo s'intitolava proprio *Initia vitae novae*. Questa formula agostiniana sottolinea che l'inizio di una nuova vita è fonte di promesse.

Come filosofo e teologo, come vive questa situazione?

In simili circostanze, la filosofia non è di grande aiuto. Illumina e struttura il pensiero, ma non è una scuola di vita. Offrire sostegno è compito della fede. Quando ho preso coscienza di ciò che stava accadendo, ho pensato subito a quella frase enigmatica pronunciata da Abramo a suo figlio Isacco mentre si dirigono verso il luogo del sacrificio. Al figlio che si interroga sull'assenza di un animale da offrire, Abramo risponde: "Dio provvederà". Conosciamo il finale: nel momento in cui Abramo sta per sgozzare suo figlio, un angelo ferma la sua mano e gli mostra un ariete impigliato tra i cespugli. Dio ha provveduto, in un modo che nessuno si aspettava.

Di fronte a una perdita così radicale, si scoprono anche in sé risorse inaspettate?

Si scopre perlomeno la solidarietà, le offerte di sostegno, finanziario o materiale, l'impegno di amici che si fanno in quattro per aiutarti a ricostruire un contesto di vita. Ma più profondamente, non credo che si scoprano in sé risorse nascoste. È nel sostegno degli altri, nell'impegno degli amici che le si scoprono.

Ha un messaggio da rivolgere agli altri sinistrati?

Non credo che sia il mio ruolo. La maggior parte degli altri sinistrati è stata colpita in modo ancora più profondo di noi, nella carne, poiché vivevano lì da sempre, spesso da generazioni. L'unica cosa che posso dire è che probabilmente bisogna cogliere

In che modo questo episodio segna il suo rapporto con gli oggetti e la memoria?

La perdita degli oggetti è sempre un'interruzione della trasmissione della memoria. I miei avevano tutti una storia e incarnavano dei ricordi, come quella grande menorah in ottone che degli amici ebrei

questa catastrofe come un'occasione per un nuovo inizio, e magari saper resistere alla tentazione di farne una semplice ripartenza, cioè, tentando di ricreare ciò che non esiste più. Forse è il momento di costruire una vita nuova. (Da: *Protestinfo*; trad. e adat.: G. Courtens)

La dinamica del crollo

La frana di Blatten (VS) è stata provocata da un massiccio distacco del ghiacciaio del Birch sul Kleines Nesthorn. Già dal mese di maggio molteplici piccoli sfaldamenti della roccia si erano riversati sul ghiacciaio. Pertanto il 19 maggio 2025 le autorità comunali avevano evacuato i circa 300 abitanti del villaggio. Il 28 maggio il crescente peso dei detriti ha causato il distacco di una porzione imponente del ghiacciaio del Birch. La conseguente colata di detriti e ghiaccio ha travolto il villaggio di Blatten e la frazione di Ried. Un lago formatosi a monte del cono detritico ha inondato una parte del villaggio. L'area interessata continua ad essere monitorata per valutare eventuali pericoli ancora esistenti. (gc)